Sir

**VISITA**

**Papa in Campidoglio: Roma “città dei ponti, mai dei muri”, “perché tanto splendore non si degradi”**

26 marzo 2019

M.Michela Nicolais

"Faro di civiltà e maestra di accoglienza", "città dei ponti, mai dei muri". Sono alcune definizioni della Capitale, nel ritratto disegnato dal Papa nella sua prima visita in Campidoglio, quarto Papa a salire al Colle dopo Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. "Accogliere e integrare", gli imperativi per una "rinascita morale e spirituale" all'altezza dei suoi compiti e dei suoi 2.800 anni di storia. 45 anni dopo, cita il Convegno sui "mali di Roma" e chiede di affrontare senza paure la "sfida epocale" delle migrazioni

“Accogliere e integrare”, per essere “faro di civiltà e maestra di accoglienza”, all’altezza dei suoi compiti e della sua storia. “Perché tanto splendore non si degradi”, per favorire una “rinascita morale e spirituale”. Sono gli imperativi del discorso del Papa in Campidoglio. Quarto Papa a salire, per la prima volta, al Colle dove tutto è nato, Francesco ha tracciato un ritratto a 360 gradi dei 2.800 anni della storia di Roma, all’insegna del continuo rimando tra il glorioso passato e le difficoltà del presente di una città che ha definito “polo d’attrazione e cerniera, scrigno, organismo delicato” a vocazione universale. Quarantacinque anni dopo, Bergoglio ha citato il convegno sui “mali di Roma” per chiedere non solo all’amministrazione e alle istituzioni, ma ad ogni abitante, di adoperarsi perché la Capitale rimanga fedele alla sua vocazione di “città ospitale”. Solo così si può affrontare la “sfida epocale” delle migrazioni, superando le paure e generando “una società pacifica”: “Roma città dei ponti, mai dei muri!”, l’esclamazione a braccio.

“Cerniera tra il nord continentale e il mondo mediterraneo, tra la civiltà latina e quella germanica, tra le prerogative e le potestà riservate ai poteri civili e quelle proprie del potere spirituale”. È la prima definizione di Roma, nelle parole di Papa Francesco. “Grazie alla forza delle parole evangeliche, si è qui inaugurata quella provvida distinzione, nel rispetto reciproco e collaborativo per il bene di tutti, tra l’autorità civile e quella religiosa”, dice il Papa tornando su un tema caro anche ai suoi predecessori. Roma, secondo Francesco, “obbliga il potere temporale e quello spirituale a dialogare costantemente, a collaborare stabilmente nel reciproco rispetto; e richiede anche di essere creativi, tanto nella tessitura quotidiana di buone relazioni, come nell’affrontare i numerosi problemi, che la gestione di un’eredità così immensa porta necessariamente con sé”.

“Roma, lungo i suoi quasi 2.800 anni di storia, ha saputo accogliere e integrare diverse popolazioni e persone provenienti da ogni parte del mondo, appartenenti alle più varie categorie sociali ed economiche, senza annullarne le legittime differenze, senza umiliare o schiacciare le rispettive peculiari caratteristiche e identità”, il riferimento alla plurimillenaria storia capitolina, inteso come monito anche per l’oggi.

Roma, nell’excursus del Papa, “è un organismo delicato, che necessita di cura umile e assidua e di coraggio creativo per mantenersi ordinato e vivibile, perché tanto splendore non si degradi, ma al cumulo delle glorie passate si possa aggiungere il contributo delle nuove generazioni, il loro specifico genio, le loro iniziative, i loro buoni progetti”.

La Città eterna, la metafora scelta da Francesco, “è come un enorme scrigno di tesori spirituali, storico-artistici e istituzionali”. Il Campidoglio, insieme alla Cupola michelangiolesca e al Colosseo, sono “gli emblemi e la sintesi” della sua vocazione universale, “portatrice di una missione e di un ideale adatto a valicare i monti e i mari e ad essere narrato a tutti, vicini e lontani, a qualsiasi popolo appartengano, qualsiasi lingua parlino e qualunque sia il colore della loro pelle. Quale Sede del Successore di San Pietro, è punto di riferimento spirituale per l’intero mondo cattolico”.

È “decisivo” che Roma si mantenga all’altezza dei suoi compiti e della sua storia – l’appello del Papa – che sappia anche nelle mutate circostanze odierne essere faro di civiltà e maestra di accoglienza, che non perda la saggezza che si manifesta nella capacità di integrare e far sentire ciascuno partecipe a pieno titolo di un destino comune”.

“La Chiesa che è a Roma vuole aiutare i romani a ritrovare il senso dell’appartenenza a una comunità tanto peculiare”, assicura il vescovo di Roma, che rivolge un appello a ciascuno dei suoi abitanti: “Tanto i privati cittadini come le forze sociali e le pubbliche istituzioni, la Chiesa cattolica e le altre comunità religiose, tutti si pongano al servizio del bene della città e delle persone che la abitano, specialmente di quelle che per qualsiasi ragione si trovano ai margini, quasi scartate e dimenticate o che sperimentano la sofferenza della malattia, dell’abbandono o della solitudine”. Poi la menzione del Convegno “sui mali di Roma”, che “si impegnò a tradurre in pratica le indicazioni del Concilio Vaticano II e consentì di affrontare con maggiore consapevolezza le reali condizioni delle periferie urbane, dove erano giunte masse di immigrati provenienti da altre parti d’Italia”. “Oggi quelle e altre periferie hanno visto l’arrivo, da tanti Paesi, di numerosi migranti fuggiti dalle guerre e dalla miseria, i quali cercano di ricostruire la loro esistenza in condizioni di sicurezza e di vita dignitosa”, il rimando all’attualità, dal quale nasce un preciso impegno:

“Roma, città ospitale, è chiamata ad affrontare questa sfida epocale nel solco della sua nobile storia; ad adoperare le sue energie per accogliere e integrare, per trasformare tensioni e problemi in opportunità di incontro e di crescita”.

“Roma, fecondata dal sangue dei martiri, sappia trarre dalla sua cultura, plasmata dalla fede in Cristo, le risorse di creatività e di carità necessarie per superare le paure che rischiano di bloccare le iniziative e i percorsi possibili”, l’appello del Papa:

“Roma città dei ponti, mai dei muri!”.

“Non si temano la bontà e la carità!”, l’esortazione finale: “Esse sono creative e generano una società pacifica, capace di moltiplicare le forze, di affrontare i problemi con serietà e con meno ansia, con maggiore dignità e rispetto per ciascuno e di aprirsi a nuove occasioni di sviluppo”: al servizio di tutti, specialmente dei più poveri e svantaggiati, per la cultura dell’incontro e per un’ecologia integrale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RIEPILOGO**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Raid colpisce ospedale in Yemen, 7 morti. Copyright, Crimi annuncia modifiche. Alta tensione nella Striscia di Gaza.**

27 marzo 2019 @ 9:00

**Yemen: 7 morti per raid vicino ad ospedale sostenuto da Save the Children**

È di 7 morti, tra cui 4 bambini, il bilancio dell’attacco aereo che in Yemen, nei pressi di Saada, ha colpito un ospedale sostenuto da Save the Children. Si tratta dell’ennesima strage di innocenti, avvenuta quest’ultima nel giorno del quarto anniversario dall’inizio del conflitto. Stando a quanto ha riferito l’Ong, un missile ha colpito una stazione di benzina vicina all’entrata della struttura sanitaria.

**Copyright: direttiva Ue “pessima e inefficace”, Crimi annuncia modifiche**

La direttiva approvata ieri dal Parlamento europeo sul copyright “porterà più danni che benefici a chi oggi sostiene di battersi per la tutela del diritto d’autore”. Parola di Vito Crimi, sottosegretario con delega all’Editoria, secondo cui “a pagare saranno le piccole realtà editoriali” mentre solo gli “over the top” come Google ne trarranno benefici. Il sottosegretario annuncia che il M5S modificherà il testo, “ma in autunno”, in base anche a ciò che emergerà dagli Stati Generali dell’informazione e dell’editoria. “Gli autori e le loro opere vanno tutelati, sempre. Ma – evidenzia Crimi – vanno tutelati tutti, non solo alcuni”.

**Energia: da aprile giù le bollette di luce (-8,5%) e gas (-9,9%) per i clienti sul mercato tutelato**

Dal 1° aprile le tariffe di luce e gas diminuiranno significativamente, ma solo per i clienti sul mercato tutelato. Ad annunciarlo l’Autorità per l’energia che ha spiegato come le riduzioni siano legate alla contrazione dei prezzi delle materie prime nei mercati all’ingrosso dell’energia. Dopo i picchi raggiunti nel 2018 dalla bollette, come in parte è già accaduto nei primi tre mesi del 2019, nel secondo trimestre dell’anno le bollette avranno una considerevole riduzione, dell’8,5% per quelle dell’elettricità e del 9,9% per quelle del gas metano. I risparmi per la famiglia tipo (al lordo delle tasse, nell’anno tra il 1° luglio 2018 e il 30 giugno 2019), saranno per l’elettricità di 565 euro mentre per il gas di 1.157 euro.

**Medio Oriente: Gaza, nella notte 2 razzi su Ashqelon**

Continua a rimanere alta la tensione tra Israele e Hamas, dopo che nella notte due razzi sono stati lanciati dalla Striscia di Gaza verso la vicina città israeliana di Ascalona, nel Negev occidentale. Stando a quanto riferito dal portavoce militare, i sistemi di difesa sono riusciti a intercettarli. In risposta, l’aviazione israeliana, ha compiuto una serie di raid aerei contro obiettivi di Hamas nel sud della Striscia di Gaza, in particolare l’obiettivo è stato un campo di addestramento militare a Rafah. Non si hanno notizie di vittime.

**Golan: Giappone e cinque Paesi Ue in disaccordo con Trump sulla sovranità di Israele**

Dopo che Belgio, Francia, Germania, Polonia e Gran Bretagna – i Paesi europei membri del Consiglio di Sicurezza Onu – in una dichiarazione congiunta dei loro ambasciatori hanno affermato che “non riconoscono la sovranità di Israele sui territori occupati dal giugno 1967, comprese le alture del Golan” anche il governo giapponese prende le distanze dalla decisione del presidente statunitense Trump di riconoscere la sovranità di Israele sulle alture del Golan, territorio conteso ai confini con la Siria. “Forte rammarico” per la scelta di Trump era stata espressa anche da Mosca: il Cremlino ritiene che il riconoscimento sul Golan avrà “implicazione negative per il processo di pace in Medio Oriente”. Relativamente alla vicenda, la Siria, invece, ha chiesto la convocazione del Consiglio di sicurezza dell’Onu.

**Stati Uniti: atterraggio d’emergenza per un Boeing 737 Max 8, l’aereo come quelli precipitati in Etiopia e Indonesia**

Atterraggio di emergenza in Florida per un Boeing 737 Max 8 della Southwest, lo stesso tipo di aereo di quello schiantatosi in Etiopia e in Indonesia. L’aereo, che era appena partito da Orlando e non trasportava passeggeri, era diretto in California dove la compagnia aerea sta raccogliendo parte della flotta dei suoi Boeing 737. L’Agenzia federale per l’aviazione, nonostante la messa al bando, consente il trasferimento dei velivoli da uno scalo all’altro per il deposito. Anche la Cina ha deciso di ritirare “in via temporanea” la licenza d’idoneità al volo al Boeing 737 Max 8 mentre un aereo dello stesso modello di Air Italy è bloccato da giorni all’aeroporto del Cairo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Le stime degli industriali**

**«Italia ferma». Confindustria azzera le stime del Pil 2019. E sulle pensioni: «Quota 100 un peso sulla fiducia»**

di Redazione Economia|27 mar 2019

**«Italia ferma». Confindustria azzera le stime del Pil 2019. E sulle pensioni: «Quota 100 un peso sulla fiducia»**

Il Centro studi di Confindustria vede una «Italia ferma» e azzera le previsioni per il Pil 2019 (già ribassate a ottobre al +0,9%). Pesano anche «una manovra di bilancio poco orientata alla crescita», «l’aumento del premio di rischio che gli investitori chiedono» sui titoli pubblici italiani, «il progressivo crollo della fiducia delle imprese» rilevato «da marzo, dalle elezioni in poi». E gli investimenti privati sono per la prima volta in calo (-2,5%, escluse costruzioni) dopo 4 anni di risalita.

Con la Cina serve «molta attenzione», avverte il capoeconomista di Confindustria, Andrea Montanino, che sottolinea un modus operandi nei Paesi dove ha fatto accordi «non con investimenti in equity, con prestiti che spesso non riescono ad essere ripagati perché le condizioni non sono ottimali, spesso non trasparenti». Accordi rivolti a «Paesi in una situazione debole economicamente. E se noi siamo considerati così dobbiamo stare particolarmente attenti». Il rapporto del Centro studi di Confindustria, presentato oggi, commenta le opportunità legate all’accordo sulle nuove vie della seta («in posizione privilegiata» perché «il 60% degli scambi europei con la Cina avviene via mare» ma avverte che «le tensioni strategiche sino-americane, anche in caso di accordo bilaterale, si riverseranno in territorio europeo», dal tema degli investimenti cinesi al «5Gg di Huawei». E sottolinea: «Una maggiore cooperazione con la Cina è necessaria ma senza rotture con il principale alleato atlantico e soprattutto costruendo una posizione negoziale forte».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**la relazione**

**L’allarme del garante dei detenuti «Carceri piene, rimpatri in calo»**

**Mauro Palma: il numero dei detenuti aumenta nonostante calino i «nuovi ingressi»**

di Giovanni Bianconi

Il sovraffollamento nelle carceri italiane «non è una fake news», ma una realtà che torna ad assumere dimensioni preoccupanti. L’avvertimento arriva dal Garante nazionale dei detenuti Mauro Palma, che ha illustrato la sua relazione annuale alla Camera dei deputati, per la prima volta alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sebbene l’aumento non abbia ancora raggiunto i livelli che in passato determinarono la condanna della Corte europea per i diritti dell’uomo, Palma riferisce che «nell’ultimo anno la popolazione detenuta è cresciuta di 2.047 unità, con un andamento progressivo crescente e preoccupante». L’ultimo dato rivelato è di 60.512 reclusi, a fronte di 46.904 posti realmente disponibili nei 191 penitenziari italiani: 13.608 persone in più rispetto alla disponibilità effettiva (diversa dalla capienza di 50.550 dichiarata dal ministero della Giustizia, che però non tiene conto delle celle vuote perché in disuso o in via di ristrutturazione). L’aumento dei detenuti si è verificato nonostante nel 2018 sia siano registrati 887 ingressi in meno rispetto all’anno precedente. Questo significa che l’incremento della popolazione carceraria non è dovuto a maggiori arresti, «bensì a minori possibilità di uscita».

Il sovraffollamento

Le spiegazioni individuate dal Garante possono essere diverse: «L’accentuata debolezza sociale delle persone detenute che non le rende in grado di accedere a misure alternative, per scarsa conoscenza o difficile supporto legale; la mancanza soggettiva di quelle connotazioni che rassicurino il magistrato nell’adozione di tali misure; infine un’attenuazione della cultura che vedeva proprio nel graduale accesso alle misure alternative un elemento di forza nella costruzione di un percorso verso il reinserimento». Il risultato, a prescindere dai fattori che l’hanno determinato, è una situazione di criticità perché – sostiene Palma — in una istituzione che dovrebbe costruire o ricostruire un «senso di legalità» nelle persone custodite, non si possono tollerare «situazioni che ledono la legalità stessa», come il sovraffollamento o la negazione o il mancato accesso a benefici di cui si avrebbe diritto.

Aumentano i suicidi

La tendenza a tenere la gente in galera, più accentuata rispetto al passato, comporta anche un aumento dell’età media dei detenuti: se nel 2010 la fascia più ampia era quella tra i 30 e i 34 anni, e nel 2014 tra i 35 e il 39, nel 2018 è quella tra i 50 e i 59 anni. Altro dato allarmante è l’aumento dei morti in carcere: 175 nel 2018, di cui 64 suicidi, rispetto ai 135 del 2017 (50 suicidi) e ai 123 del 2016 (40 suicidi). Si tratta di un dato che non ha correlazione con il fenomeno del sovraffollamento, giacché il numero di persone che si sono tolte la vita è stato più basso anche quando le carceri erano più gremite di ora.

I migranti

Oltre che dei detenuti, il Garante si occupa dei diritti delle persone private delle libertà personale a qualunque titolo, dunque anche dei migranti chiusi nei centri di accoglienza, e del loro destino. I rimpatri forzati erano stati costantemente in crescita tra il 2015 e il 2017, passando da 5.505 a 6.514, mentre nel 2018 — nonostante la stretta imposta dal nuovo governo sulle politiche sull’immigrazione — s’è registrata una flessione: 6.398 stranieri irregolari rispediti nei Paesi di provenienza, con un calo di 116 unità. La maggior parte dei rimpatri è avvenuta verso la Tunisia (2.323) , l’Albania (1.175), il Marocco (935), l’Egitto (294) e la Nigeria (225). Numeri importanti, sostiene Palma, «ma ben distanti dalla possibilità di utilizzare lo strumento dei rimpatri forzati in modo sistematico e significativo, nel contesto degli attuali limitati accordi bilaterali».

I trattenimenti prolungati

Nel 2018, dai Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) sono transitate 4.092 persone, ma il numero di quelle effettivamente rimpatriate (volontariamente o meno) è inferiore alla metà: 1.768, cioè il 43 per cento. Il 23 per cento dei trattenuti è uscito per la mancata convalida da parte del giudice, il che significa che non avrebbero dovuto nemmeno entrare nei Cpr; un altro 20 per cento è uscito per scadenza dei termini del trattenimento. A proposito dei Cpr e della possibilità di permanenza prolungata fino a sei mesi dal recente decreto-sicurezza, il Garante pone una domanda: «Occorre chiedersi quale sia il fondamento etico-politico di tale restrizione, e quanto l’estensione della durata non assuma l’incongrua configurazione del messaggio disincentivante da inviare a potenziali partenti». E propone una risposta: «Sarebbe grave tale configurazione perché la libertà di una persona non può mai divenire simbolo e messaggio di una volontà politica, neppure quando questa possa essere condivisa».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**la strage sfiorata del bus**

**La mamma di Adam: «Cittadinanza? Un bel gesto, ma ora datela a tutti»**

**Hasnaa, 41 anni, laureata in Economia, con lavori umili e saltuari a Crema e dintorni, è la mamma di uno dei due ragazzini del bus dirottato dall’ex autista Ousseynou Sy**

di Giampiero Rossi

Adam, 12 anni (a destra), e Ramy, 13: i due ragazzini eroi del bus dirottato e lanciato verso l’aeroporto milanese di Linate (foto Ansa) ?Adam, 12 anni (a destra), e Ramy, 13: i due ragazzini eroi del bus dirottato e lanciato verso l’aeroporto milanese di Linate (foto Ansa)

«Sono felice, per lui, per questi ragazzi. Ma adesso date la cittadinanza a tutti quelli che sono nati in Italia. Non ai genitori, solo ai bambini, loro sono italiani». La signora Hasnaa — 41 anni, laureata in Economia, con lavori umili e saltuari a Crema e dintorni — ha mostrato straordinario autocontrollo persino nei momenti più drammatici del sequestro di Adam e dei suoi compagni. Ma alla notizia che Salvini ha deciso di concedere la cittadinanza fatica a trattenere l’emozione.

In questi giorni si è parlato quasi sempre di Ramy, ma anche Adam diventerà italiano. Siete contenti?

«Sì, perché se lo merita. Anche lui è stato bravo, quel giorno: lui, come Ramy. Ma soprattutto è un bravo ragazzo e non lo dico perché è mio figlio. Sarà un bravo cittadino italiano».

Però adesso Adam avrà una cittadinanza diversa rispetto a suo fratello.

« Io ringrazio l’Italia e tutte le persone che hanno permesso questo, ma dico anche che bisognerebbe riconoscere la cittadinanza ai bambini che nascono qui. Lasciamo stare noi genitori, non fa niente, per noi è andata così: ma non c’è da aver paura di questi ragazzi che crescono da italiani».

I suoi figli si sentono italiani?

«Tantissimo e ci tengono. Non rinnegano le loro radici, ma anche a casa parlano solo in italiano. In Francia li chiamavano “gli italiani”. Da noi pasta, passata di pomodoro e basilico non mancano mai, io ho imparato a fare le lasagne e il tiramisù».

Vi sentite integrati? «Sì, anche perché abbiamo trovato persone gentili. E noi ci siamo ambientati: io sono musulmana ma domenica abbiamo festeggiato il compleanno del piccolo all’oratorio... I miei bambini sono uguali a tanti altri nati in famiglie italiane e noi ci siamo sempre trovati bene con i vicini di casa».

Dopo la grande paura Adam è finito in tv e sui giornali. Adesso, però, bisogna tornare alla normalità.

«A casa abbiamo già iniziato a parlare d’altro. Questi giorni sono stati particolari, ma lui è tornato a guardare i cartoni animati e gioca a calcio. I professori e gli psicologi lo aiuteranno».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**la strage sfiorata del bus**

**La mamma di Adam: «Cittadinanza? Un bel gesto, ma ora datela a tutti»**

**Hasnaa, 41 anni, laureata in Economia, con lavori umili e saltuari a Crema e dintorni, è la mamma di uno dei due ragazzini del bus dirottato dall’ex autista Ousseynou Sy**

di Giampiero Rossi

Adam, 12 anni (a destra), e Ramy, 13: i due ragazzini eroi del bus dirottato e lanciato verso l’aeroporto milanese di Linate (foto Ansa) ?Adam, 12 anni (a destra), e Ramy, 13: i due ragazzini eroi del bus dirottato e lanciato verso l’aeroporto milanese di Linate (foto Ansa)

«Sono felice, per lui, per questi ragazzi. Ma adesso date la cittadinanza a tutti quelli che sono nati in Italia. Non ai genitori, solo ai bambini, loro sono italiani». La signora Hasnaa — 41 anni, laureata in Economia, con lavori umili e saltuari a Crema e dintorni — ha mostrato straordinario autocontrollo persino nei momenti più drammatici del sequestro di Adam e dei suoi compagni. Ma alla notizia che Salvini ha deciso di concedere la cittadinanza fatica a trattenere l’emozione.

In questi giorni si è parlato quasi sempre di Ramy, ma anche Adam diventerà italiano. Siete contenti?

«Sì, perché se lo merita. Anche lui è stato bravo, quel giorno: lui, come Ramy. Ma soprattutto è un bravo ragazzo e non lo dico perché è mio figlio. Sarà un bravo cittadino italiano».

Però adesso Adam avrà una cittadinanza diversa rispetto a suo fratello.

« Io ringrazio l’Italia e tutte le persone che hanno permesso questo, ma dico anche che bisognerebbe riconoscere la cittadinanza ai bambini che nascono qui. Lasciamo stare noi genitori, non fa niente, per noi è andata così: ma non c’è da aver paura di questi ragazzi che crescono da italiani».

I suoi figli si sentono italiani?

«Tantissimo e ci tengono. Non rinnegano le loro radici, ma anche a casa parlano solo in italiano. In Francia li chiamavano “gli italiani”. Da noi pasta, passata di pomodoro e basilico non mancano mai, io ho imparato a fare le lasagne e il tiramisù».

Vi sentite integrati?

«Sì, anche perché abbiamo trovato persone gentili. E noi ci siamo ambientati: io sono musulmana ma domenica abbiamo festeggiato il compleanno del piccolo all’oratorio... I miei bambini sono uguali a tanti altri nati in famiglie italiane e noi ci siamo sempre trovati bene con i vicini di casa»

Dopo la grande paura Adam è finito in tv e sui giornali. Adesso, però, bisogna tornare alla normalità.

«A casa abbiamo già iniziato a parlare d’altro. Questi giorni sono stati particolari, ma lui è tornato a guardare i cartoni animati e gioca a calcio. I professori e gli psicologi lo aiuteranno».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Osservatore Romano, Lucetta Scaraffia e il suo staff femminile lasciano il mensile "Donna chiesa mondo"**

**La decisione sarebbe legata a una mancanza di libertà di scrittura soprattutto dopo lo scandalo delle suore abusate. Il nuovo direttore Andrea Monda: "Sua decisione, ho sempre garantito l'autonomia"**

di PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. Lucetta Scaraffia lascia la collaborazione e la direzione del mensile dell'Osservatore Romano “Donna Chiesa Mondo” denunciando un clima di sopraffazione soprattutto dopo la denuncia dello scandalo degli abusi sessuali sulle suore. Dice a Repubblica: “Me ne vado insieme a tutta la redazione dell’inserto femminile. Sul quotidiano siamo scomparse e ci hanno delegittimato. Evidentemente la nostra linea dà fastidio. Per questo ci facciamo da parte”.

Pronta, tuttavia, la risposta del direttore Andrea Monda, succeduto per volere di Francesco a Gian Maria Vian (che chiamò Scaraffia all’Osservatore) qualche settimana fa: “Da quando sono stato nominato direttore ho garantito alla professoressa Scaraffia e al gruppo di donne della redazione la stessa totale autonomia e la stessa totale libertà che hanno caratterizzato l'inserto mensile da quando è nato, astenendomi dall'interferire in qualsiasi modo sulla fattura del supplemento mensile del giornale e limitandomi a offrire il mio doveroso contributo (nel suggerimento di temi e persone da eventualmente coinvolgere) alla libera valutazione della professoressa Scaraffia e della redazione del supplemento".

VATICANO

La lettera di Lucetta Scaraffia a papa Francesco: "Clima di sfiducia e delegittimazione, gettiamo la spugna"

Scaraffia si congeda scrivendo una lettera al Papa: “Caro papa Francesco, con grande dispiacere Le comunichiamo che sospendiamo la nostra collaborazione a “donne chiesa mondo”, il mensile dell’Osservatore Romano da noi fondato, del quale Benedetto XVI ha permesso la nascita proprio sette anni fa e che Lei ha sempre incoraggiato e sostenuto. Gettiamo la spugna perché ci sentiamo circondate da un clima di sfiducia e di delegittimazione progressiva, da uno sguardo in cui non avvertiamo stima e credito per continuare la nostra collaborazione. Con la chiusura di “donne chiesa mondo” si conclude, o meglio si spezza, un’esperienza nuova ed eccezionale per la Chiesa..."

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Copyright, una svolta che in Italia può valere 100 milioni all’anno**

**Su siti e social le notizie saranno contenuti sempre più preziosi**

Pubblicato il 27/03/2019

Ultima modifica il 27/03/2019 alle ore 06:17

MARCO BRESOLIN, BRUNO RUFFILLI

Quanto costerà ai colossi del Web la nuova direttiva sul copyright? Quanto riusciranno a incassare autori ed editori dalle nuove norme? Come funzioneranno i filtri per bloccare i contenuti che violano il diritto d’autore? Trovare risposte non è semplice, anche perché bisognerà prima attendere le leggi nazionali che recepiranno le indicazioni della direttiva e definiranno con esattezza i parametri. Ma c’è chi prova a fare una stima: è Eric Leandri, fondatore e Ceo di Qwant, motore di ricerca francese che ha toccato lo scorso anno 10 miliardi di richieste e 70 milioni di visite mensili. «Un accordo ragionevole potrebbe prevedere una percentuale intorno al 4 per cento del fatturato totale della pubblicità», dice. Per Google in Europa si tratterebbe indicativamente di 1,5 miliardi di euro, da dividere fra i vari Paesi; alla Francia andrebbero tra 150 e i 200 milioni, all’Italia fra i 70 e i 100. «In realtà le news sono il contenuto più importante, quello che spinge le persone a usare un motore di ricerca. Se si tolgono le notizie, i risultati sono sempre gli stessi, sono le news che cambiano».

Qwant è oggi disponibile in oltre 160 Paesi e punta a raggiungere tra il 5 e il 10 per cento del traffico europeo entro il 2020. «Il nostro modello di business è lo stesso di Google dal 1997 al 2004, quando non tracciava gli utenti: guadagniamo da affiliazioni e pubblicità, ma rispettando la privacy». E sulla direttiva Ue la posizione è chiara: «È una legge giusta perché porta un compenso agli autori. Per noi non sarebbe una novità: lo abbiamo già versato anni fa, in Germania, poi abbiamo visto che altri non facevano altrettanto e abbiamo smesso».

Una selezione dei migliori articoli della settimana. Ti presentiamo Top10

Per l’articolo 15 (ex articolo 11) sarà sempre consentita la condivisione dei semplici link che rimandano agli articoli giornalistici, ma anche l’utilizzo di «singole parole» o di «estratti molto brevi di pubblicazioni di carattere giornalistico». Spetterà ai legislatori nazionali definire con esattezza questi criteri, oltre i quali scatterà il diritto d’autore (che si applicherà per due anni). Parte dei proventi dovrà essere poi girata ai giornalisti.

Appare invece più complicata l’applicazione delle norme introdotte dall’articolo 17 (ex articolo 13) che impone ai siti l’utilizzo di filtri in grado di intercettare ed eventualmente bloccare i contenuti protetti da copyright (a meno che i titolari del sito non dispongano delle licenze). Il compromesso raggiunto in questi mesi ha permesso di escludere le «enciclopedie online senza fini di lucro» (come Wikipedia) e le start-up (saranno esentate le società con meno di tre anni di vita, fatturato annuo inferiore a 10 milioni di euro e meno di 5 milioni di utenti unici mensili). Nessuna limitazione ai materiali pubblicati «a scopo di caricatura o parodia» oppure come «citazione, critica o rassegna».

Dal 2017, con il filtro Content Id, Google ha versato oltre 2,5 miliardi di euro ai creatori di contenuti le cui opere sono state riprodotte senza consenso su YouTube e rimosso dal motore di ricerca più di 3 miliardi di indirizzi web per violazione del copyright. «Ma un filtro può diventare un pericolo per la libertà di pensiero ed espressione sul web», osserva Leandri. E pensa a «un database aperto e collettivo dove siano registrate le opere, in modo che chi vuole usare ad esempio una foto può controllare prima se deve pagare e scegliere liberamente se metterla online o cercarne un’altra».

La nuova direttiva europea danneggerà i piccoli editori più dei grandi? «Grandi e piccoli editori devono rimanere compatti e puntare sulla qualità delle news. Che non sono come altri contenuti online: la stampa non può diventare prigioniera di una piattaforma, che sia Google o Apple. Deve essere indipendente per conservare la sua funzione critica».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Rivolta all’Osservatore romano. Le donne del mensile lasciano e accusano**

**“Ci sentiamo depotenziate”. Lo stupore del direttore: “Abbiamo sempre garantito la totale libertà e autonomia”**

Pubblicato il 27/03/2019

Ultima modifica il 27/03/2019 alle ore 07:00

DOMENICO AGASSO JR

CITTÀ DEL VATICANO

Per molti nelle Sacre Stanze la fuoriuscita di Lucetta Scaraffia da L’Osservatore Romano era una bomba a orologeria: si aspettava solo la fine del conto alla rovescia. La professoressa, giornalista e scrittrice, figura simbolo della presenza femminile nella Chiesa, lascia la collaborazione con il quotidiano della Santa Sede e soprattutto la guida del supplemento «Donne chiesa mondo». Con lei sbattono la porta molte delle redattrici dell’inserto, con duri atti d’accusa alla nuova direzione di Andrea Monda, ritenuta responsabile di avere depotenziato il progetto editoriale, lasciando la redazione in un «clima di sfiducia e delegittimazione». Accuse rispedite al mittente dallo stesso Monda.

La rivista è un inserto mensile nato sette anni fa quando direttore era Giovanni Maria Vian e papa Benedetto XVI. Per molti rappresentava una svolta sul tema donne nella Chiesa, e Scaraffia un’«icona» del riscatto femminile. Il culmine un paio di mesi fa, quando in un articolo denunciava lo scandalo degli abusi sessuali e di potere sulle suore commessi da preti e vescovi. Una piaga riconosciuta dallo stesso papa Francesco, a febbraio, sul volo di ritorno dagli Emirati Arabi Uniti.

Il meglio delle opinioni e dei commenti, ogni mattina nella tua casella di posta

La Scaraffia era ritenuta una figura determinante dentro il quotidiano d’Oltretevere. Fino al 31 dicembre 2018, ultimo giorno della direzione Vian. Con Monda la sua influenza sul giornale è calata. E nei Sacri Palazzi l’incompatibilità veniva già sussurrata fin da subito. C’è chi racconta della prima volta in cui Monda si è affacciato alla riunione dell’inserto: una redattrice gli avrebbe detto che non era «gradito, perché sei maschio».

«È stato un logoramento inesorabile», dice Scaraffia, e l’accumulo di episodi significativi ha avuto alcuni picchi, tra cui un articolo di Monica Mondo, giornalista di Tv2000, pubblicato sul giornale del Papa: era una recensione critica su un documentario che mostrava abusi su religiose, e per lo staff dell’inserto sarebbe stato in contrapposizione alla denuncia di un mese prima.

Così si arriva all’editoriale che uscirà sul prossimo numero, in cui la direttrice scrive che la sua linea «non ha trovato l’appoggio della nuova direzione, indirizzata a depotenziare “donne chiesa mondo”». Come? «Avviando iniziative concorrenziali, con l’effetto di mettere le donne l’una contro l’altra». Poi, un altro attacco: «Si torna alla selezione delle donne che parte dall’alto, alla scelta di collaboratrici che assicurano obbedienza».

Monda affida le sue repliche a una nota. Smentisce la sospensione del mensile: «Non era in discussione. Dunque la sua storia continua». Assicura che «in questi pochi mesi ho garantito alla Professoressa Scaraffia, e al gruppo di donne della redazione, la stessa totale autonomia e la stessa totale libertà che hanno caratterizzato l’inserto da quando è nato», astenendosi «dall’interferire sulla fattura del supplemento mensile e limitandomi a offrire il mio doveroso contributo (nel suggerimento di temi e persone da eventualmente coinvolgere) alla libera valutazione della redazione». Dichiara che «il mio impegno non è stato in alcun modo quello di depotenziare il mensile, al quale è stato semmai confermato il budget ed è stata garantita la traduzione e la diffusione in altri Paesi» nonostante «la necessità di contenere i costi della Curia». E mai «ho selezionato qualcuno, uomo o donna, con il criterio dell’obbedienza. Semmai, al contrario, ho sollecitato confronti liberi, non costruiti sul meccanismo degli uni contro gli altri o dei gruppi chiusi». È chiaro che Monda fin da subito non ha considerato Scaraffia l’unica depositaria del pensiero femminile nel mondo ecclesiale, e questo avrebbe acceso la miccia. Il direttore annuncia che «lunedì si terrà una tavola rotonda su un saggio, firmato da 17 teologhe e studiose, “La voce delle donne” (Ed. Paoline)». La Scaraffia sarebbe stata invitata, ma non avrebbe risposto. Il timer esplosivo si stava già avvicinando allo zero.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Lettera aperta degli scienziati del clima agli studenti che scioperano per l’ambiente**

Pubblicato il 27/03/2019

Ultima modifica il 27/03/2019 alle ore 08:21

Cari studenti che state scioperando per il clima, noi scienziati e studiosi dei cambiamenti climatici e dell’ambiente vi offriamo tutto il nostro sostegno. Ci unisce il desiderio di studiare la realtà, e una delle realtà che oggi purtroppo emerge è la difficoltà per gli esseri umani a rimettersi in discussione: così si spiegano gli attacchi contro di voi e le accuse ingiuste, come quella di avere sporcato una piazza che avete lasciato pulitissima o di essere pupazzi nelle mani di adulti che vi userebbero - sono accuse che servono, a chi le inventa, ad evitare di prendere coscienza della crisi climatica in cui ci troviamo.

E' un riflesso fin troppo umano, a nessuno fa piacere sapere che il nostro pianeta rischia di diventare inospitale, con un drammatico calo delle risorse a nostra disposizione. Ma non è moralmente accettabile che si neghi pubblicamente il dato scientifico, come ci è capitato di leggere in questi giorni. Possiamo affermare con certezza che se leggete di qualcuno che nega che i cambiamenti climatici dipendano dall’uomo, oppure che nega siano un grave pericolo, non sta parlando della realtà, ma della difficoltà ad accettarla. E il vostro, il nostro compito è di aiutare a diffondere questa importante consapevolezza. Perché sul clima non esistono nemici, solo interlocutori da persuadere alla realtà.

Vi chiediamo allora di tentare assieme di persuadere la classe politica, di andare insieme ad incontrarla. Prima delle elezioni del 2018 ci siamo uniti in un comitato, «La Scienza al Voto», per convincere tutte le forze politiche a fare del contesto ambientale in pericolo il centro di ogni altra politica – e abbiamo proposto un accordo di legislatura trasversale, ritenendo che molte azioni siano importanti ed urgenti qualunque sia l’appartenenza a partiti o movimenti: abbiamo in effetti incontrato alcune disponibilità, ma manca ancora una consapevolezza diffusa e di conseguenza un’azione adeguata.

I politici non ci devono temere: la politica è l'arte di organizzare la vita sociale, e ai politici spetta il grandioso, storico compito di organizzare la transizione ecologica. A noi spetta di ricordare loro che ci sono però due elementi basilari da rispettare, cui peraltro l'Italia si è già obbligata aderendo all'Accordo di Parigi:

- una riduzione delle nostre emissioni molto maggiore di quella ad oggi prevista, indispensabile per limitare l'aumento della temperatura a 1,5°C rispetto all'era preindustriale, e dunque le catastrofi più gravi (e naturalmente un indispensabile adattamento ai cambiamenti non più evitabili);

- un impegno sostanziale verso i paesi più poveri, secondo il principio della giustizia climatica, poiché essi sono i meno responsabili e i più colpiti dalla manomissione del clima, e devono essere aiutati a svilupparsi rinunciando all'uso dei combustibili fossili, che a noi occidentali è invece stato permesso.

I politici potranno naturalmente essere stimolati da un'opinione pubblica consapevole della crisi climatica e delle sue soluzioni, e potranno a loro volta stimolare i cittadini a raggiungere questa consapevolezza – sostenuti da coloro che formano le coscienze e il pensiero collettivo, gli insegnanti e i giornalisti, cui spetta uno speciale dovere di raggiungere una consapevolezza in materia di manomissione del clima e di possibili soluzioni alla crisi.

Cari studenti, la strada di fronte a noi è difficile, ma chiara. Vogliamo, se lo ritenete opportuno, percorrerla insieme?

Comitato "la Scienza al voto"

Antonello Pasini, fisico e climatologo, CNR (Coordinatore)

Carlo Barbante, chimico e climatologo, CNR e Università Ca’ Foscari, Venezia

Leonardo Becchetti, economista, Università di Tor Vergata, Roma

Alessandra Bonoli, ingegnere della transizione, Università di Bologna

Carlo Cacciamani, fisico e meteorologo, Protezione Civile

Stefano Caserini, ingegnere ambientale, Politecnico di Milano

Claudio Cassardo, meteorologo e climatologo, Università di Torino

Sergio Castellari, fisico e meteorologo, INGV

Andrea Filpa, urbanista, Università di Roma Tre

Francesco Forastiere, epidemiologo, CNR

Fausto Guzzetti, geologo, CNR

Vittorio Marletto, fisico e agrometeorologo, ARPAE Emilia-Romagna e AIAM

Cinzia Perrino, biologa ed esperta di qualità dell'aria, CNR

Nicola Pirrone, ingegnere ed esperto di cambiamenti globali e inquinamento atmosferico, CNR

Mario Motta, ingegnere dell'energia, Politecnico di Milano

Gianluca Ruggieri, ingegnere ambientale, Università dell’Insubria

Federico Spanna, agrometeorologo, Regione Piemonte e AIAM

Stefano Tibaldi, fisico e meteorologo, CMCC

Francesca Ventura, fisico e agrometeorologo, Università di Bologna e AIAM